



TITOLO	Malena
REGIA	Giuseppe Tornatore
INTERPRETI	Monica Bellocci – Giuseppe Sulfaro – Luciano Federico – Matilde Piana – Pietro Notarianni – Gaetano Aronica
GENERE	Drammatico
DURATA	103 min Colore
PRODUZIONE	Italia/USA 2000 Premio David di Donatello per la miglior fotografia

Sicilia, anni 40. Maddalena Scordia, detta Maléna, è la ragazza più bella del paese e, da quando il marito è partito soldato, è una donna sola, esposta alle chiacchiere e alle invidie della gente. Le donne la odiano per la sua bellezza appariscente, gli uomini la desiderano e la immaginano disponibile ad ogni avance. L'unico a difenderla è il quattordicenne Renato, che si innamora di lei vedendola passare per la strada e inizia a spiarla conoscendo, così, i suoi primi turbamenti erotici di adolescente. La notizia della morte del marito e la successiva scomparsa del padre costringe Maléna a cercare l'appoggio di un uomo, concedendosi a personaggi interessati solo a sfruttarla e finendo per diventare una prostituta. Con lo sbarco degli alleati, la donna, accusata di collaborazionismo, è obbligata a rifugiarsi in un bordello di Palermo, proprio quando in paese fa la sua comparsa il marito creduto morto, mutilato ma ancora innamorato di lei. Sarà proprio il giovane Renato a permettere ai due sposi di ricongiungersi e a Maléna, riabilitata perché con un uomo accanto, di ritrovare la stima dei paesani.





Malena è un film poetico e molto realistico, colpisce profondamente il cuore. Le fantasie del giovane Renato sono descritte con semplicità e con quel pizzico di poesia che non guasta per un film del genere.

Le grazie della protagonista risultano generosamente esposte ed esaltate dal montaggio di Massimo Quaglia, che zoomma sui dettagli del corpo dell'attrice, come quel reggicalze che tanto ricorda "*Malizia*" di Salvatore Saperi.

Ma nulla risulta volgare o di cattivo gusto perché il regista [Tornatore](#)¹ non lo permette, pur soffermandosi spesso sullo splendido corpo della Bellocchi ed esprimendo alla perfezione la forza fisica che esso trasmette.

Le battute pronunciate dall'attrice si contano sulla punta delle dita, ma *Malena* fa interi discorsi con gli occhi dolenti e con gli angoli della bocca rivolti sempre malinconicamente in giù. Tanti gli sguardi, poche le parole, quindi; si lascia che le immagini parlino da sole: uno sguardo, una lacrima, un sorriso hanno quella forza che una parola non riuscirebbe a trasmettere.

La Bellucci convince nel dare un'anima ferita ad una donna profondamente sola, la cui unica colpa è la sfolgorante bellezza.

Malena appare come una creatura indecifrabile, orgogliosa e fragile, indomita e vinta dalle avversità. Circondata dal "machismo" come unica manifestazione del carattere virile, ella sperimenta la condizione di isolamento cui la costringono le donne del paese forza conservatrice e gruppo sociale che custodisce le regole e le convenzioni.



"E' la crescita di due personaggi, un bambino che diventa uomo e una ragazza che diventa donna"
(Giuseppe Tornatore)



Il regista sceglie di raccontare la vita di *Malena* proprio attraverso gli occhi di Renato, ragazzino tredicenne, di lei segretamente innamorato, turbato prima, poi estasiato e rapito dalla bellezza della donna misteriosa ed irraggiungibile. Egli scopre i segreti dell'amore un amore puro proprio perché irrealizzabile...

"...Signora Malena qualcuno più bravo di me ha scritto che l'amore vero è solo quello non corrisposto" sussurra alla fine del film; è un amore intenso, vissuto attraverso il sogno e l'immaginazione

del giovane protagonista, nella cui mente realtà, sogno e fantasia si mescolano sino a confondersi.

E' un film "mediterraneo" alla vecchia maniera; Tornatore, infatti, sembra rifarsi al neorealismo italiano: il gusto per i dettagli, per la ricostruzione impeccabile della società del periodo, i dialoghi in inglese non sottolineati.

E' bella, selvaggia ed indimenticabile, ma sa essere anche cattiva e spietata la Sicilia descritta da Giuseppe Tornatore. Cattiva come in "*Malena*", dove gli scenari incontaminati delle spiagge e dei fichi d'India sono punteggiati di cento occhi e bocche che giudicano e condannano senza appello.



¹ Vedi scheda nella cartella "Allegati al film".

“La bellezza – diceva Shakespeare – fa gola ai ladri più dell’oro...” e a Malena l’invidia delle donne e la cupidigia sessuale degli uomini rubano la libertà e l’anima.

E ancora..... il film, nonostante sia ambientato in un piccolo paese della Sicilia nel periodo che va dal 1940 al 1943, tiene inizialmente lontano il rumore della guerra dai ritmi quotidiani della vita del paese e pone l’accento come un atto d’accusa sulla mentalità tipica di quegli anni e di quelle terre.

Tornatore descrive un’Italia che non c’è più, ma che non è del tutto scomparsa quella della morale bigotta e chiusa di una provincia del Sud; quella dell’impossibilità di vivere liberamente; quella di una dittatura claustrofobia, punitiva, violenta, arrogante e ignorante. Rappresenta senza alcuna indulgenza la faccia ipocrita, perbenista e spietata della “brava” gente del luogo, dando sui fatti un preciso giudizio storico e politico.



La ricostruzione degli ambienti, delle situazioni, dei linguaggi, le movenze, gli sguardi sono resi in modo veritiero e fedele e risultano quanto mai aderenti alla realtà.



Giuseppe Sulfaro e Giuseppe Tornatore

A tutto ciò si aggiunge una splendida colonna sonora di Ennio Moricone che esprime la sofferenza e contemporaneamente la passionalità del popolo italiano negli anni delle guerra.

Molto azzeccata la fotografia a colori “mediterranei” come il giallo e il marrone, splendidi gli abiti della Bellucci.

Hanno detto:

“Tornatore rientra a casa, in Sicilia, per inseguire la storia di un’ossessione erotica con Bellucci in ascesa(...). Per chi vive nei ricordi di “Nuovo Cinema Paradiso” e considera Tornatore regista internazionale. Del resto, è lui stesso a definirsi un massimalista dello stile contro il minimalismo del nostro cinema”. (Piera Detassis, “Panorama”, 24 agosto 2000)

“Parlando per metafore, ‘Malena’ è un film da vedere dall’inizio alla fine con il cappello in mano, e questo per due motivi, l’uno positivo e l’altro meno.cominciamo dal primo: impossibile non rendere omaggio alla sapienza cinematografica di Giuseppe Tornatore, uno dei pochi registi contemporanei che sanno dare forza e respiro alle immagini, esaltare personaggi e sfondi, scandire le sequenze sui ritmi della musica. il secondo motivo di tenere il cappello in mano, più banale, è quello di non doverselo levare continuamente per salutare al passaggio le vecchie conoscenze transitanti sullo schermo”. (Tullio Kezich, “Il Corriere della Sera”, 28 ottobre 2000)

“Girato benissimo con magnifiche scene di massa alla Ruttmann, produttivamente impeccabile, poco personale e poco ispirato, ‘Malena’ piacerà forse soprattutto all’estero, se risulterà che gli spettatori italiani abbiano l’impressione di qualcosa di già visto oppure faticino ad accettare la sicilianità d’epoca (...). La violenza dell’eros è molto ben narrata; le scene forse meno felici sono quelle dell’arrivo degli americani; il debuttante Giuseppe Sulfaro è adeguato, Monica Bellucci è un’apparizione anche



nuda, sensuale e giusta, Piero Notarianni fa bene la parte del padre di lei. Nei tempi, nell'andamento e nelle ambizioni del racconto, circola un'aria antiquata: magari si capisce, siamo nei Quaranta". (Lietta Tornabuoni, "La Stampa", 26 ottobre 2000)



“ La storia che nasce da un racconto-ricordo di Luciano Vincenzoni, lo sceneggiatore di Leone e di Germi, è bella. E *'Malena'*, il film che ha ispirato a Giuseppe Tornatore, è sontuoso per la trionfale bellezza mediterranea di Monica Bellucci, sontuoso per l'ambientazione in una ideale città siciliana che, come un Lego barocco, è composta per tre quarti di Siracusa e per un quarto di Noto, sontuosa per i mezzi che Medusa e Miramax congiunte hanno dato al regista e gli

consentono di avvolgere i suoi personaggi con la cinepresa superbamente condotta da Lajos Voltai, di inseguirli con dolly e carrellate tra i panni stesi ad asciugare e le spiagge dorate, di giocare con le immagini e i colori di un'apparentemente eterna estate siciliana. Ma è proprio dal contrasto tra l'anima intimista della storia e la sontuosità della realizzazione che derivano i limiti del film. Tornatore, che non ha mai girato così sapientemente, neanche nei virtuosismi di *'La leggenda del pianista sull'oceano'*, spettacolarizza al massimo la fragile storia dell'innamoramento di Renato Amoruso per la bella e solitaria Malena Scordia. Dalle passeggiate solitarie della magnifica signora lungo il corso di Castecutò sotto gli occhi concupiscenti dei maschi, i pettegolezzi invidiosi delle donne e l'aperto desiderio dei ragazzini, alle esplosioni dell'appena scoperta sessualità del dodicenne Renato, che, pensando a Malena, prima ha una comica erezione, poi si dà ai piaceri della masturbazione nella maniera più rumorosa possibile, dalle reazioni urlate del clan familiare alla descrizione della città, tutto nel film è rumoroso, sovraccitato, caricaturale, manieristicamente e volontaristicamente siciliano". (Irene Bignardi, "la Repubblica", 27 ottobre 2000)

